

Lui diventa lei: fine delle nozze

Coppia si oppone. L'Avvocatura dello Stato: escluse dal diritto

«**S**iamo davanti ad una situazione dove due persone diventano dello stesso sesso e a una norma che dice che il matrimonio non è più valido. Non si tratta di un divorzio imposto, ma non può esserci continuità del matrimonio così come regolato nel nostro ordinamento». È quanto ha sostenuto Attilio Barbieri, dell'Avvocatura dello Stato, davanti alla Consulta dove ieri si è discusso il procedimento di legittimità costituzionale sollevato dalla Corte di Cassazione in merito alle norme che impongono lo scioglimento automatico del matrimonio di chi ha cambiato sesso. Al centro della vicenda c'è il caso di una coppia di sposi di Bologna, in cui il marito ha cambiato sesso (diventando donna, nel 2009, in Thailandia) e che ora vorrebbe mantenere gli effetti civili del matrimonio. «Nel nostro ordinamento – ha spiegato l'avvocato Barbieri nel corso del suo intervento – e-

siste solo il matrimonio etero e non quello omosessuale. Se passasse questo principio ci potrebbe essere una terza via dove la modifica del sesso di uno dei due coniugi renderebbe valido il matrimonio che quindi non sorgerebbe omosessuale ma lo diventerebbe in seguito». Insomma, «bisogna valutare la situazione sulla base del di-

ritto vigente, al di là delle fughe in avanti» e «sinora il matrimonio non è mai stato considerato un istituto aperto ad altro tipo di unioni». A sancirlo, gli articoli 2 e 29 della Costituzione, che confermano il paradigma eterosessuale del matrimonio stesso. Quanto alle norme sovranazionali ed europee, «la Corte dei diritti dell'uomo ri-

conosce un margine ai singoli Stati che è legato anche al costume». «La Corte Costituzionale sia un organo della società civile prima che un organo dello Stato» è invece l'appello che l'avvocato Francesco Bilotta, rappresentante della coppia il cui matrimonio è stato annullato, ha rivolto in udienza ai giudici della Consulta. Tramite l'avvocato Giovanni Genova ha chiesto di costituirsi anche l'Avvocatura per i diritti LGBT, che tutela cioè i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: ma non è stata ammessa, perché non fa parte del giudizio principale e, per la Corte, non ha uno specifico diritto da rappresentare nel caso. L'avvocato Bilotta è intervenuto sottolineando come l'automatico scioglimento del matrimonio incida sulla «stabilità della coppia e sul contesto sociale in cui è inserita, beni che lo Stato deve tutelare». Ora la decisione spetta alla Consulta.



CONSULTA La sede della Corte Costituzionale